

LA FEDELTA'

*Victoria quae vincit mundum
fides nostra.*

GIORNALE SETTIMANALE

*Si DEUS pro nobis
quis contra nos?*

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 50. Anno Lire 3.
Province, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 2, 50. Anno Lire 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 80. Anno Lire 8.

IL GIORNALE SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agencia al Pozzo delle Cornacchie N. 60 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società, ha luogo la *Messa Quotidiana. con preci pel Sommo Pontefice.* e per gli attuali bisogni di *Santa Chiesa*, alle ore 10 ant.

Lunedì 25. Marzo S. M. del Popolo.
Martedì 26. S. M. sopra Minerva.
Mercoledì 27. S. Eustacchio.
Giovedì 28. S. Lucia del Gonfalone.
Venerdì 29. S. M. in Trastevere.
Sabato 30. SS. Lorenzo e Damaso.
Domenica 31. S. Tommaso in Parione.

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS.

Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori cominciando con questo numero la pubblicazione in appendice di alcune lettere scritte da un reduce e che riferiscono all'esercito pontificio durante l'ultimo dodicennio. L'autore si è proposto di chiarire la pubblica opinione sopra certi fatti militari che ci riguardano, e che vennero spesso ignorati, o ad arte falsati. I giudizi e le conseguenze che se ne traggono po-

APPENDICE

L'ESERCITO PONTIFICIO NELL'ULTIMO DODICENNIO

LETTERE D'UN ROMANO EMIGRATO NEL BELGIO.

Carissimo Direttore

Tempo fa mi domandavate qualche corrispondenza per la Fedeltà, ed io vi proponeva di pubblicare alcune memorie sull'Esercito Pontificio relative all'ultimo dodicennio che veniva scarabocchiando per passare queste penose giornate d'esilio. Era certo del vostro consentimento trattandosi di cosa in assoluta relazione col vostro Giornale che è appunto l'organo di questo Esercito in oggi disciolto. — Ecco mi adunque all'opera. Non crediate trovarvi purgatezza nello stile, o ricercatezza ne' vocaboli. Voi e i vostri lettori saprete usare ogni indulgenza a queste mie povere

tranno sembrare per avventura troppo severi ai nostri avversari, ma la verità essendo posta in piena luce in queste memorie, non temiamo punto di essere smentiti: tantopiù che ogni asserzione è appoggiata da irrefragabili documenti.

L'IGNORANZA E LA PAZZIA DELL'ONOREVOLE SELLA

Il Disonorevole Sella, l'annessionista per eccellenza, dubitando ancora che i Romani potessero accogliere qualche idea non essere egli totalmente degno dell'insigne ordine della *cappezza* o meritevole ormai della camicia da forza in uno stabilimento di matti, volle darne a tutti ineluttabile prova sin dal 18 Marzo. Egli tagliava di fatto in pubblico Parlamento. *Abbiamo sancito le garantigie al Papa, che soddisfecero a tutte le potenze, quantunque non siano state accettate dal Sommo Pontefice.* Bugiardo! Nessuna potenza ha mai definitivamente accondito alla legge delle così dette garantigie al Papa. Se ciò fosse stato il servilissimo giornale dell'Ebraico Dina e la pagnottante *Perseveranza* dalla livrea Ministeriale non solo, ma la *Gazzetta Ufficiale* avrieno senza meno trombazzato ai quattro venti quella peregrina notizia con tanta sollecitudine da menarne scalpore ancora agli antipodi. Ma perchè quei giornalastru, sebbene usi a sempre mentire, non l'osarono però sino a tal segno? Perché conob-

fatiche riflettendo che un militare avvezzo da tanti anni a maneggiare il remington e la spada non può cangiarsi ad un tratto in forbito scrittore. Non vi lusingate nemmeno di leggermi una storia mentre questo non è compito riservato a poche lettere. Sono brevi memorie che accennano alle gesta principali, ed ai fatti d'armi di questo piccolo esercito, ai tentativi del Governo di Vittorio Emanuele onde renderlo fellone, alla sua incorcussa fedeltà, alle vessazioni a cui sono stati assoggettati i militari di Pio IX nelle prigioni di guerra, ed alle sevizie loro usate sotto il pretesto di renitenti di leva. Ricorderò la condotta da essi tenuta col Governo che tiranneggia Roma, la costituzione della vostra Società de' Reduci Pontificii ed infine parlerò delle speranze e dei voti che animano questi valorosi.

Membro di codesta nobile Società che m'ebbe accordata la fiducia di scegliermi suo Segretario, ho voluto dedicare alla medesima questo lavoretto che ricorderà a' miei compagni d'armi una vittima, che la tirannia e l'ingiustizia del gene-

bero essi medesimi che era una menzogna troppo madornale, perchè preveddero le più solenni smentite. D'altronde come mai le potenze potevano accettare le garantigie se lo stesso Onorevole Giuseppe Ferrari, certamente non sospetto di Papismo il 21 Dicembre 1870 ebbe già detto in pubblico Parlamento: *per credere al buon senso che debbo ammettere in ogni collega, io penso che Voi non credete alla libertà della Chiesa, che questa frase della Chiesa libera in libero Stato si riduce ad uno scherzo politico. Sì, non credete alla pomposa libertà del Pontefice!* (att. uff. pag. 159). Come i Potenti potevano accettare la legge delle garantigie se il Deputato Massari senza alcun mistero la ebbe proclamata *legge di servitù?* Ora sentendo il Ministro dell'affamatissimo cerbero d'Italia che dice *le garantigie soddisfecero a tutte le potenze* chi non dirà che Sella o per mania di arruffare danaro ha posto l'appigionasi anche al suo cervello, o che nemmeno lui capisce quel che si dice? Di più quel povero mentecatto ministro *del deficit Italiano* nella medesima tornata soggiunse. *Tutti i giorni i Governi Europei si persuadono sempre più che è possibile la convivenza in Roma del Re, e del Papa.* Buffone! Non ricorda il sequestro dell'Enciclica Pontificia, le perquisizioni ai famigliari più intimi del Santo Padre a piè del Vaticano, il disugellamento delle lettere Pontificie, gli assalti dei Carabinieri, delle Guardie Municipali e di

roso vincitore esoneva ad abbandonare patria, famiglia, e amici unicamente perchè non volle assoggettarsi alla sua bandiera. . . .

La bandiera nostra è quella di Pio IX, ed i vili ed i traditori han potuto soltanto disertarla, rinnegandola. Sempre ravvicinati ad essa attendiamo tranquilli la fine di questi tristissimi giorni di prova e siate certi che il vessillo affidatomi (1) sarà da me gelosamente custodito come un pegno il più sacro

Lettera Prima

Il Governo Sabauda organizza la rivolta a danno dei Principi Italiani — A mano armata invade le Marche, e l'Umbria — Resistenza delle truppe pontificie — 1861.

Era il Giugno del 1859. Il Piemonte avea rotto guerra all'Austria, e mercè il possente aiuto

(1) Si accenna alla bandiera bianco-gialla che sventolava sul Forte S. Angelo il 20 Luglio 1870

quelle della pubblica Sicurezza contro gl'inermi Cattolici nelle chiese del Gesù, e della Minerva? Non rammenta le minacce, gl'insulti, ed i colpi di revolver che gli eroi della Patria scagliarono l'8 Dicembre 1870 contro i veri Romani sino a ferirli sulle soglie del Palazzo del Papa, le più obbrorevoli caricature che contro questo si veggono sfacciatamente d'ogni dove; i vilissimi insulti di che ogni giorno son pieni i giornalacci da trivio contro quell'augusto, quel Santo Vegliardo, le grida sataniche colle quali il più rotto canagliume delle cento Città impreca al S. Padre anche sulla Piazza di S. Pietro senza che mai un solo della Questura sperperi da doverlo quegli avanzi d'ergastolo, perchè oggi degnissimo appoggio del Governo Italiano? Il flebotomo Lanza ha persino impedito che per intero si comunicasse all'Estero il discorso fatto dal Papa il 17 corrente ai Parrocchiani di S. Giovanni de' Fiorentini, e poi il Sella osa ripetere che i Governi Europei si persuadono sempre più che è possibile la convivenza in Roma del Re, e del Papa? Per appalesarsi così somaro, e senza arrossirne, non vi voleva che la fronte abbronzita di un ministro Italiano il quale abbia già smarrito la coscienza, l'intelletto, e l'onore tra i fondachi di tingi-panni-lana di Biella. Non basta.

Il Sella proseguì nella medesima tornata: *Tutte le potenze ci sono grate per avere, abolendo il potere temporale del Papa, spento un focolare di disordine, e fatto un opera non solo politica, ma umanitaria. Abbiamo coll'abolizione del potere temporale preparato il più strepitoso avvenimento, e sciolto il più grave problema dell'età nostra che è la separazione della Chiesa dallo Stato.* Ciò è la più ineluttabile prova che la pazzia del Sella è veramente furiosa ed ormai quello sciagurato Biellese in si lagrimabile stato da cangiargli il paludamento ministeriale colla camicia da forza in un maniconio di matti. Se ciò non fosse avrebbe dovuto dire che attentando al Potere temporale dei Papi non ha fatto altro che scassinare le vere basi dei legittimi troni che sono appunto la religione, la verità, e il dritto. Non altre che favorire le cospirazioni, e le rivolte. Non altro che compiere un opera non già una-

del Sire di Francia avea già trionfato in più battaglie. Emissari Sabaudi appoggiati dalla feccia di cui disponevano le società segrete, sibillavano già nei Ducati e nello Stato Pontificio il soffio della rivolta ai legittimi Principi. I piccoli stati dell'Italia centrale eran tosto rovesciati e formavansi a governo provvisorio sotto la Dittatura di Re Vittorio Emanuele. La vicina Emilia era invasa da orde di masnadieri non appena l'Austria asserragliata dalle genti di Francia era costretta d'abbandonarla. Il governo di Roma mandava tosto sue truppe ad arrestare il torrente della rivoluzione e chiamava un valente condottiero a prendere il comando dell'Esercito.

L'illustre vincitore di Abdel Kader, l'eroe di Costantina pone la sua spada gloriosa al servizio del Pontefice, ed il giorno di Pasqua del 1860 s'indrizza alle truppe (1) per incoraggiarle a combattere l'islamismo moderno, ricordando che la causa del Papato è quella della civilizzazione del mondo. — La voce del de Lamoricière risuona per tutta

(1) Ordine del giorno Lamoricière dell'8 Aprile 1860.

nitaria e politica, ma tirannica, vile, sacrilega dispregevole sotto ogni rapporto. L'avvenimento che i Ministri d'Italia hanno preparato all'Europa colla breccia di Porta Pia non è che di abbruttimento, d'immoralità, di comunismo, di strage, di petrolio e di fuoco. Se il Sella non fosse o un somarone, o un matto di prima forza, avrebbe dovuto confessare che Roma è fatale, e che giammai fu veduta dall'ultimo Re e che tutti coloro i quali fecero guerra al Papato per abolire il poter temporale, ebbero sempre regno breve ed una luttuosissima fine. Che Stefano III esulato da Roma per opera di Astolfo ritornava fra gli osanna, mentre questi periva tra le esecrazioni e gl'insulti. Che tra le palme, ed i fiori riedeva in Roma Giovanni XIII ancorchè discacciato da Roffredo, e da Pietro che poi miseramente finirono. Che Gelasio tra le feste ed i plausi faceva ritorno a Roma, quantunque espulso da Cencio Frangipane che morì nella più abietta miseria. Che Alessandro III trionfante rientrava in questa Città mentre Barbarossa il quale lo avea costretto alla fuga periva tra le onde del Cidno. Che Urbano V ed Innocenzo VII. tra le palme ed i fiori riedevano in Roma, mentre Carlo d'Angiò che questo avea perseguitato moriva nel fiore degli anni per misterioso veleno. Che l'ingresso di Pio VII, ed il ritorno di Pio Nono in questa Città fu un vero trionfo, mentre Napoleone I. ignominiosamente finiva a S. Elena, e di quelli che astrinsero l'attuale Pontefice all'esilio in Gaeta oggi non resta che una esecrata memoria. Gl'inimici dei Papi tutti gridarono d'aver abolito il dominio temporale dei Papi, ma questo risorse, mentre quelli tutti maledettamente finirono, e finirono per sempre; E' la storia di dieciotto e più secoli che lo conferma. Ed un Sella ha la spudoratissima audacia di asserire che tutte le potenze gli son grate per avere abolito il potere temporale del Papa? Oh qui si che siamo al caso di ripetere perdonate a quel povero matto poichè non sà quel che si dice.

Europa, e giovani d'ogni nazione e d'ogni lingua dal povero popolano al ricco ereditario vengono a schierarsi sotto la bandiera del Papa-Re. Mons. de Merode Pro-Ministro delle Armi è l'anima e lo spirito della trasformazione di questo piccolo esercito che deve fra poco riempire il mondo delle sue gesta, e che le avanguardie dell'invasore pone ben presto alle prove. Penetrate di fatto le prime squadre in numero di 350 a Valentano (2) sono presto sbaragliate da 60 Gendarmi guidati dall'invito Colonnello de Pimodan. Si apprestano in tutta fretta armi ed armati reclutati nelle cento città d'Italia, e capitanate dai più rinomati cospiratori si gittano per bande a mo' d'avvisaglio sull'uno e sull'altro punto dello Stato Romano pronti a ricalcare lor via non appena fosse apparso un drappello de' nostri soldati che venivano accolti dovunque dalle popolazioni esultanti.

Il Governo di Vittorio Emanuele mal celando la rabbia per l'impotenza de' suoi cagnotti che ritornavan colle pive nel sacco decide di farla

(2) 19 Maggio 1860.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Versailles li 19 Marzo 1872.

Signor Redattore

La legge contro l'Internazionale è votata. La discussione degli articoli diede luogo a due sedute. Ecco dunque in sette articoli una nuova legge, ove vengono comminate gravi pene contro quest'associazione socialista ed fatale la quale comincia a far tremare seriamente tutti i stati di Europa.

La Francia peraltro per nostra sventura è tuttora in balia della rivoluzione ed il sig. Thiers non fa che blandirla. L'Assemblea nazionale d'altronde è così debole che non osa rompere i legami che vincolano la Francia alla rivoluzione. Regna sempre la stessa politica inaugurata dal Cavour, seguita dal Thiers e dall'internazionale: la forza cioè, primeggia sul diritto.

Il giornale di Parigi dice non esser certo ancora che la discussione sopra la questione romana sia aggiornata. Una conferenza a luogo in questo momento sopra quell'argomento, fra i relatori delle petizioni cattoliche ed un certo numero di deputati della destra.

La commissione militare incaricata dell'istruzione ed inchiesta sopra le capitolazioni nell'ultima guerra, farebbe istanza presso il governo onde ottenere l'autorizzazione di pubblicare i suoi lavori; ma una tale dimanda incontra in alto luogo la più formale opposizione.

L'opinione pubblica in Francia è sempre preoccupata dalle feste date in Roma in onore del Principe Federico di Prussia e delle cortesie di ogni genere a lui prodigate dal governo subalpino. Le gioie dei giornali liberali italiani giustificano queste legittime apprensioni, tantopiù che la presenza del principe Prussiano fa loro credere, come sicura, una alleanza contro la Francia.

Il sig. Fournier fra tre o quattro giorni giungerà in Roma.

Intanto il governo italiano continua la sua fede Punica nel regolamento delle giubilazioni dovute agli ex uffiziali pontifici. Nelle colonne del vostro ottimo giornale non cessate d'insistere sopra l'irresistibile argomento degli uffiziali in disponibilità i quali avendo versato come gli altri alla cassa delle giubilazioni e pensioni deve loro essere riconosciuto utile il tempo passato nella posizione eccezionale di disponibilità.

Gradisca sig. Redattore i sensi della mia più distinta considerazione.

U. R. P.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — La legge contro gli affigliati dell'Internazionale è stata approvata dall'Assemblea di Versailles, non senza però opposizione: vi è stato qualche deputato il quale ebbe il coraggio di prendere la parola per la difesa dei petrolieri. Fra i difensori di questi si contava il ministro Evangelico Pressensè. È notevole questo concorso degli Evangelici a tutto ciò che mira alla distruzione dell'ordine sociale. La legge di repressione del giornalismo non sarà discussa che dopo l'approvazione del bilancio. Il Signor Thiers sembra

finita, e gittata la maschera dell'ipocrisia e della menzogna finge impensierirsi dall'ingrossare dell'Esercito Pontificio che non avea ancora raggiunto i 24 mila uomini (3). Il Conte di Cavour notifica pertanto al Card. Antonelli (4) che se la truppa non fosse stata immantinente disciolta, il Re di Piemonte avria dovuto occupare le Marche e l'Umbria. Il giorno istesso in cui dovevasi rimettere questo ladronesco intimo, il Gen. Cialdini vomitava il suo odio contro il nostro esercito chiamandolo coi più insultanti epiteti di *briachi stranieri che sete d'oro, e vaghezza di saccheggio traeva in Italia*, ed incoraggiava i suoi soldati a combattere, e disperdere inesorabilmente questi compri scari, (5) e calpestando il dritto delle genti con 12 mila uomini assaliva Pesaro che difesa valorosamente da soli 1200 Pontifici dovè soccombere dopo dodici ore all'attacco. — I Comandanti Kanzler e Vogelslang non ebber tempo ad accorrere coi

(3) Situaz. dell'Armata Pontificia al 17embre 1860

(4) 11 7embre 1860.

(5) Ordine del giorno del Gen. Cialdini dell' 11 7embre 1860.

che abbia compreso, che qualora volesse infino all'ultimo opporsi al volere della maggioranza, comprometterebbe talmente la sua dignità da essergli impossibile conservare il potere dopo una seconda sconfitta — Morsignor Dupanloup ha domandato all'Assemblea che si stabilisca un giorno per discutere le petizioni Cattoliche. Il Governo ha fatto denunciare al Governo Inglese il trattato di commercio, intendendo modificarlo. Sembra che sia pure intenzione del Governo d'invviare in Italia ed in Austria un incaricato speciale all'oggetto di trattare coi governi dei due Paesi per ottenere alcune concessioni sui trattati di commercio vigenti, e che hanno relazioni colle misure fiscali che s'intende applicare in Francia in senso protezionista. Nel processo che si fa a Versailles agli assassini dei preti, e dei gendarmi, il 26 Maggio 1871 alla *mairie* di via Haxo, si comincia a provare il funesto effetto del ritorno in Parigi dei prigionieri liberati. Molti testimoni rifiutano di fare le loro deposizioni — La Commissione per la revisione dei contratti di provviste militari, ha dato allo stato un beneficio di una diecina di milioni, sia con le riduzioni, sia con le restituzioni ottenute. La Commissione d'inchiesta sulle capitolazioni ha terminato i suoi lavori. Essa dichiara che vi è motivo per chiamare il maresciallo Bazaine dinanzi ad un Consiglio di guerra. Pare che l'ultima testimonianza raccolta sia una lettera del Sig de Boutellier antico deputato di Metz e già amico del Maresciallo, il quale Boutellier sarebbe ora uno de suoi accusatori. Scrivono da Lione che il partito dell'ordine ha deciso di domandare al Governo lo scioglimento del Consiglio Comunale composto di radicali col mezzo di petizioni della popolazione commerciale. Il Conte di Chambord ha fatto ritorno a Froshordf ove attenderà gli avvenimenti.

AUSTRIA — La Die' della Boemia è stata sciolta con patente imperiale, e contemporaneamente si sono ordinate nuove elezioni, e la convocazione della nuova dieta pel 24 Aprile. Il ministro d'Ausperg spirava coi mezzi, che ha a sua disposizione, potersi accappare deputati a sè favorevoli. Dicesi con asseveranza che l'imperiale governo sia deciso di spedire prossimamente un'ambasciatore presso il Papa. Si sostiene di bel nuovo che il consiglio dei ministri decise lo scioglimento della Camera dei deputati. Il Reichsrath approvò senza discussione una proposta colla quale s'invita il governo a sorvegliare attentamente il pulpito ed a punirne l'abuso mediante l'applicazione delle leggi esistenti.

GERMANIA — Westerwelle è stato dimesso dal carcere con ampia dichiarazione del Tribunale non esservi luogo a procedere, quindi insussistente ogni accusa. E chiarito adesso da fatti, che volendo il Sig. Rismark impossessarsi delle carte di alcuni cattolici, che gli sono sospetti, fece inventare di pianta dalla sua polizia il sospetto d'invenzione d'assassinio di Westerwelle, per avere così il pretesto di eseguire perquisizioni domiciliari — Il Principe Bismark è partito per il

loro 1000 uomini in ajuto del presidio di Pesaro, che circondati invece a S. Angelo (6) da un'intera divisione Piemontese seppero, sotto la condotta del Kanzler, bravamente resistere per quattro ore, e dopo aver respinto alla baionetta tre furiose cariche di cavalleria, cui uccisero molta gente, e dopo aver fatto mostra di un valore di veterani agguerriti, e battutisi con vero entusiasmo, (7) si aprirono di viva forza il passo attraverso la divisione nemica, ed operarono una ritirata degna dei migliori fasti di guerra, riducendosi in Ancona per una marcia alpestre di 45 miglia.

Frattanto il Generale Fanti con 20 mila uomini penetrava dalla Toscana spedendo sue divisioni contro Perugia e Spoleto. — Cadde Perugia (8) difesa da 1400 (9) Pontifici contro i 10 mila (10) del Gen. De Sonnaz, e cadde ancora

suo Principato di Lasseburgo, ove si tratterà qualche giorno per riposarsi dei facili trionfi riportati sopra i cattolici.

SVEZIA — La Salute del re di Svezia preoccupa gl'animi, essendo egli sofferente da qualche tempo. Non avendo ad erede che una figlia sposa al Figlio del re di Danimarca, si discute con interesse nei circoli politici l'idea di effettuare quella unione scandinava che da tanto tempo occupa le menti, e che servirebbe ad assicurare efficacemente l'indipendenza dei due Paesi. Però non sono peranco perdute le speranze, che la costituzione robusta del Re trionfi della crisi che minaccia al presente la sua vita. Ad ogni modo l'erede presuntivo della corona è il Duca d'Ostrogoria, fratello del re. Le finanze del regno sono in stato assai prospero talchè il ministro delle finanze propose alla Camera una diminuzione di tasse.

SPAGNA — La Regina parte per Siviglia: il re l'accompagnerà. Le voci di crisi acquistano sempre più consistenza. Si da come sicura la formazione di un ministero sotto la presidenza del generale Serrano conferendosi il portafoglio dell'interno al sig. Ulloa. Se ciò avrà effetto, i timori di un colpo di stato acquisterebbero fondamento. Nella bisaglia si teme un movimento di Carlismi.

TURCHIA — Notizie di Costantinopoli confermano la prossima partenza da quella Capitale del Sultano Abdul-Aziz che si recherebbe dapprima a Napoli, poi a Firenze. Dopo un breve soggiorno in Italia, il Sultano accompagnato dal Ministro degli affari esteri della Porta, si recherà a Parigi dove passerà una settimana.

Vuolsi che la Porta sia disposta a cedere alla Serbia Zvoruk e Sakar.

AVVISO SACRO

Lunedì Santo, 25 corrente, festa della SSma Annunziata, nella chiesa di S. Andrea della Valle alle ore 3 1/2 pom. si darà lettura di un Breve Pontificio alla Federazione Pia della Società Cattoliche, con analogo discorso del chiaro oratore Mons. Anivitti, quindi canto delle Litanie Lauretane ed eucaristica Benedizione.

NOTIZIE ITALIANE

LUCCA — L'Amico del Popolo parla di uno scandalo avvenuto venerdì della decorsa settimana nella chiesa di s. Michele. Un miserabile, che tutto fa credere fosse un prezzolato emissario, interruppe con villane parole il predicatore che trattava della verità storica del soggiorno di S. Pietro in Roma: alcuni fedeli ascoltanti gli dettero sulla voce indignati; e ne nacque tumulto indescrivibile; talchè il predicatore dovè lasciare incompiuta la sua

Spoleto (11) ove 950 eroi fecero pagar ben cara la vittoria ai 5 mila uomini comandati dal Generale Brignone, quattrocento dei quali mordevano il terreno (12) prima che avessero in mano la rocca.

Però il valore dell'esercito Pontificio dovea mostrarsi in tutto il suo splendore sulla collina delle Crocette presso Loreto. Cialdini gitta 20 mila agguerriti addosso a 2 mila Pontifici. Questi non contano il nemico, ma lo combattono. L'attaccano con vero furore (13), e due battaglioni degli invincibili bersaglieri di Piemonte non reggono all'urto del 1.º Battaglione di Cacciatori indigeni Pontifici, e del mezzo Battaglione dei Franco-Belgi. Si ritirano precipitosi verso la collina seminando di morti il terreno sempre inseguiti dai nostri che guadagnano, spostandone l'inimico, la prima cascina. Ivi s'arrestano. Di colà furono impediti proseguir oltre e da colà l'esercito Sardo vantò d'aver visto fuggire i soldati del Papa! . . . Bugiardi! . . . Siate, se non generosi, al-

(11) 16 7mbre 1860.

(12) Rapp. Uffic. del Comand. O. Reilly.

(13) Boll. Piemont. da Tesi del 18 7mbre.

orazione; lo spavento fu grande fra il popolo che affollatissimo empiva la chiesa.

E' questa la seconda volta in pochi giorni che si ripete un fatto simile in Lucca, dove finora, grazie a Dio, nulla mai di questo genere era accaduto; e tanto dopo il primo, quanto dopo questo secondo scandalo, quasi a rincarlo e renderlo più enorme, ignoti furfanti hanno di nottetempo insultate e spregiate molte delle sacre immagini che si venerano nella città.

TORINO — All'Opificio meccanico si sta costruendo una cartucciera, la quale andrà quanto prima in esperimento presso i diversi corpi dell'esercito.

Essa dovrebbe prendere il posto dell'attuale gibberna ed avrebbe il merito di poter offrire il mezzo al soldato di sparare dai 25 ai 30 colpi accelerati in meno di due minuti.

RAVENNA — Un tristissimo avvenimento ha contristata Ravenna. Fin dalla sera del 18 erano succesi alcuni tafferugli, a quanto dicesi, per causa di partiti, e la sera del 19 pare si stessero preparati per ritornare di nuovo a percuotersi fra loro. Due guardie di P. S. avendo visti due individui armati di grossi bastoni, li ammonirono che non istessero a fare delle scene spiacevoli.

Da ciò nacque un conflitto tra alcune guardie di P. S. e diversi giovani che erano in una vicina osteria. Partirono alcuni colpi di arme da fuoco, e il rumore cessò con la morte di una guardia di P. S. e di un facchino.

Vi furono altre due guardie ferite, e pare anche alcuni borghesi. La guardia morta chiamasi Giardi Vincenzo, ed il facchino Brunetti Ercole. Si sono eseguiti numerosi arresti e sequestrati molti bastoni, coltelli, stocchi e pistole.

SPOLETO — La sera del 17 corrente in via dei Postini alcuni giovanastri presi dal vino, trovarono un povero frate che se ne andava a casa, e lo condussero quasi forzatamente presso un loro compagno totalmente briaco che giaceva in terra, dicendo che era moribondo e che avea bisogno dei conforti della religione.

Il povero frate giunto in prossimità del finto malato, avendo compreso forse con chi aveva a fare, e volendo retrocedere, fu percosso brutalmente da questi sciagurati, e gli furono causate lesioni gravissime.

Ieri il misero frate spirava in mezzo ai più atroci dolori.

La città fu presa da indignazione allo annuncio del fatto.

Gli agenti della forza pubblica si diedero tosto a ricercare i colpevoli, e ben presto li posero tutti in prigione.

men veritieri! — Lo slancio di questo pugno di eroi inseguenti l'inimico dovea essere arrestato dall'imponente fucilata di 20 mila soldati, e dal fulmine di 60 pezzi d'artiglieria. Anzi no. Tentaron con inaudita temerità, tanto da farne meravigliar l'inimico, d'attaccar alla bajonetta questa massa compatta. La mischia da più ore combattuto corpo a corpo continua tremenda, ed il prode condottiero, il Generale De Pimodan nello scagliarsi per la quarta volta alla testa delle sue truppe superando la posizione delle Crocette, cade trafitto da più colpi per mano d'un sicario mandato dal Governo Italiano. (4) Il Generale de Lemoriciere fu costretto suonare a ra colta, ed il nemico non ostante l'imponenza delle forze di cui disponeva, non ebbe coraggio d'inseguire quel pugno di bravi che furono più onorati della perdita, che i vincitori della vittoria. Duecentocinquanta de nostri pagarono colla vita, sul campo delle Crocette, la loro devozione alla causa sagrosanta del Papato, mentre i bollettini dei Giornali Sardi facevano ascendere a 1000 uomini le perdite del proprio esercito.

Continua

(14) Rivelaç. del Curletti, e Grisoelli de Vezzani ambedue agenti segreti di Cavour.

(6) 18 7mbre 1860.

(7) Rapporto ufficiale del Gen. De Courten.

(8) 11 7mbre 1860.

(9) Rapporto Lamoriciere.

(10) Rapp. Uffic. del Gen. De Sonnaz.

Cose Cittadine

Moltiplici sono stati in questa settimana gli atti di filiale e sincero amore ricevuti dal Santo Padre.

Domenica furono i parrocchiani di San Giovanni de' Fiorentini che in numero di più di mille persone di ambo i sessi accompagnati dal loro Parroco, ebbero l'onore di essere ricevuti dal Santo Padre.

Martedì, festa di S. Giuseppe patrono degli operai, nella mattina il Santo Padre accolse nella sua privata Cappella, e comunicò di sua mano i membri della Deputazione degli operai di Torino, che il giorno innanzi aveva avuto l'onore di presentargli un calice d'argento di elegante disegno frutto di piccole offerte degli stessi operai, accompagnando quel dono con un affettuoso indirizzo letto al Santo Padre dal Capo della Deputazione, e nel quale quei buoni Cattolici esprimevano la loro convinzione, che mercè l'assistenza della Chiesa, la questione operaia sarà risolta, e cesserà di spaventare il mondo, quando operai e padroni saranno egualmente cattolici, e cattolici col Papa.

Nel mezzo giorno poi ebbe l'onore di essere ricevuta una Congregazione di studenti cattolici, che grati di cuore ringraziarono il S. Padre per quanto ha fatto e continua a fare a loro vantaggio.

A questo ricevimento fece seguito l'altro di una Commissione di Signori presieduta dal marchese Cavalletti che presentò al Santo Padre un Album coperto di oltre 60,000 firme, tra cui molte di personaggi reali, non che una offerta per l'obolo di S. Pietro. L'album ch'è riccamente lavorato nello stile bizantino è ornato ancora di finissime miniature, lavoro del valente artista romano Salvatore Fondi, che faceva parte della stessa commissione.

Giovedì mattina la Commissione nominata dal municipio prese possesso dell'amministrazione dell'orfanotrofio di S. Maria in Aquiro. Ecco un altro stabilimento di beneficenza, istituito dalla carità di tanti egregi cittadini che sarà ridotto come tutti gli altri che caddero nelle mani di quei sciagurati profanatori.

Togliamo dall'*Osservatore Romano*, che mercoledì mattina alle ore 11 e mezzo le LL. MM. il re e la regina di Danimarca con due loro figli, ed accompagnati dal rispettivo seguito, si recarono al Vaticano, e furono ricevuti in udienza dalla Santità di Nostro Signore.

Nel medesimo giorno anche Don Pietro Calderon ministro del Perù presso la Confederazione Germanica, si recò in missione straordinaria al Vaticano, onde presentare al Santo Padre una lettera di congratulazione del Presidente della Repubblica Peruviana in occasione del giubileo Pontificale.

Giovedì mattina, poco dopo le undici, il sig. Conte d'Arnim, ministro della Confederazione del Nord venne ricevuto in udienza dalla Santità di Nostro Signore onde presentare le lettere che pongano fine alla sua missione presso la S. Sede.

Domenica fu eseguito il trasporto nel Campi-

doglio del Busto di Giuseppe Mazzini, che immensi manifesti con larghe fasce di lutto avevano annunciato da varj giorni innanzi. Di questo avvenimento avendone già parlato tutti i giornali sarebbe ora superfluo, e nell'istesso tempo penoso per noi di riparlare ai nostri lettori. Aggiungeremo soltanto, che i Principi Don Baldassare Odescalchi, Don Emanuele Ruspali, i soli del patriziato romano che presero parte a quella dimostrazione, si sono mostrati molto disgustati del glaciale ricevimento fatto dalla Giunta municipale al Busto di Mazzini, e nella seduta consiliare che si tenne lunedì scorso biasimarono la condotta inurbana del Sig. Grispigni ff. di Sindaco perchè dopo di avere detto alla Commissione incaricata dell'onoranza funebre a Mazzini, ch'esso, il Sig. Grispigni, sarebbe stato altamente onorato e superbo di ricevere il busto dell'uomo che primo avevagli imparato a bulbettare il nome dell'italiana unità, non era poi comparso a ricevere il sacro deposito.

A queste rimostranze però rispose il Consigliere Spada, che approvando l'operato della Giunta Municipale, disse nettamente che la dimostrazione di Domenica, non poteva chiamarsi altrimenti, che il plebiscito della Repubblica.

Nella medesima seduta lo stesso Odescalchi propose di stabilire una somma per erigere un monumento a Mazzini, ma messa a voti, quella proposta fu a grande maggioranza respinta.

L'ultima caccia alla Volpe si segnalò con una serie di spiacevoli disgrazie. Il Conte di Benken-dorf *attachè* alla legazione Russa, uno dei più abili Cavalieri, mentre cavalcava vicino alla vettura della Principessa di Teano, nel saltare un piccolo fosso cadde insieme al cavallo, e quando si corse per vedere se nulla di triste fosse gli avvenuto, si vide che il Conte erasi rotta una spalla.

Il Sig. Baracco che tra i primi accorse in aiuto del Conte vedendolo pallido, addolorato, e senza forza per rialzarsi fu talmente commosso che assalito da un sudore freddo cadde anch'esso svenuto.

Intanto la Principessa di Teano presente a quella scena, sebbene in mezzo alla costernazione, si dette tutta la premura di mettere la sua Carrozza a disposizione dei due disgraziati Cavalieri, mentre essa montò in un'altra per fare ritorno in Città. Questo suo tratto di buon cuore gli fece correre un grande pericolo perchè fatto appena pochissimo cammino la Carrozza, in cui era montata ribaltò, e sebbene ne uscisse sana e salva, pur tuttavia quella caduta le cagionò forte spavento.

Il mercante di stampe sulla Piazza di Sciarra, dopo di avere cagionato tanto scandalo esponendo le più sozze oscenità, ora diverte il pubblico romano coll'esposizione di spiritose disegni in colore rappresentante ufficiali dell'armata italiana in caricatura.

Nella seduta della Camera del 21 la proposta Bonfantini sulla legge dei provvedimenti finanziari venne approvata alla maggioranza di 69 voti. Erano presenti 412 deputati. La fusione stabilita tra il centro e la destra ha assicurata la vittoria del Ministero, il quale aveva avuta anche la previsione di chiamare in Roma tutti i deputati che godono stipendio governativo.

Inoltre durante la discussione il Presidente del Consiglio per ingraziarsi una parte della Ca-

mera fece la seguente dichiarazione « Se non fu ancora presentato il progetto relativo alle Corporazioni religiose di Roma, ciò deve riconoscersi dalla estrema delicatezza della questione. Fra non molto del resto questo progetto sarà presentato.

L'altra sera, mentre un tal M... transitava sotto l'arco di Tito presso il Foro romano, venne improvvisamente investito da quattro sconosciuti, i quali gli vibrarono, senz'altro, alcuni colpi di pugnale; quindi si diedero alla fuga.

Si prevengono i Cattolici che la esposizione mensile della Imago di Maria SS^{ma} fissata pel giorno 2 nella Basilica Vaticana, e pel giorno 12 in S. Maria in Cosmedin detta la Bocca della Verità, nel solo entrante mese di Aprile rimane cambiata, tanto che nel giorno 2 avrà luogo in S. Maria in Cosmedin, e nel giorno 12 nella suddetta Vaticana Basilica.

CORTE DEI CONTI

La causa della disponibilità degli Ufficiali pontifici, che si doveva trattare il 22 corrente è stata differita. Non mancheremo in seguito di dar notizia del giorno che verrà assegnato alla relativa udienza.

DAVID VALGIMIGLI = *redattore responsabile*

IL POPOLO CATTOLICO

PERIODICO SETTIMANALE

PROMOSSO

da Associazioni e Circoli Cattolici di Lombardia

E COMPILATO

dalla Redazione dell'*Oss. Cattolico*.

Questo giornale comincerà le sue pubblicazioni col 1. Sabato del prossimo Aprile, le quali avranno luogo in tutti i Sabbati, a meno che non cadano in giorno festivo, le quali in allora verranno protrate al lunedì pross.

Il prezzo di associazione, la quale è obbligatoria per un anno, è di Lire 3.

Le domande si ricevono presso l'ammone del *Popolo Cattolico*, in Via Monforte N. 17. Milano.

Emma

O

STORIA DI UN AVE MARIA

RACCONTO STORICO

Che si pubblica nel Giornale

LA FRUSTA

Vendibile nell' Agenzia e Libreria
Piazza Pozzo delle Cornacchie N. 60.